

# L'angolo delle barzellette

## 10 cose che gli anarchici non possono fare o dire

1. Gli anarchici non vanno a lavorare in gruppo in Francia, magari per strappare condizioni sindacali migliori o per trasformare la misera e noiosa esperienza lavorativa in un'occasione per stare assieme e divertirsi, bensì prendono contatti con le lotte insurrezionaliste oltralpe.
2. Non vanno in vacanza in montagna d'estate, bensì stringono legami con la lotta notav.
3. Non possono usare espressioni quali "settimana di fuoco" in un periodo in cui hanno la vita piena di impegni, perché è chiaro che si stanno riferendo ad attacchi incendiari ad installazioni del tav.
4. Se risiedono in Piemonte non possono parlare di cantieri edilizi, altrimenti è chiaro che stanno sottintendendo ad attacchi ai cantieri del tav.
5. Non parlano di cibo biologico (magari perché stanno lavorando in un'azienda agricola che produce prodotti biologici), bensì utilizzano un criptico linguaggio in codice.
6. Non camminano svagati con la testa per aria, ma controllano la presenza di telecamere, cosicché se nel periodo successivo una macchina viene trovata con una ruota forata, si ritrovano giustamente denunciati per danneggiamento.
7. Non abitano in case, bensì in covi.
8. Non hanno rapporti sentimentali e amicali come gli esseri umani "sani", bensì si coagulano in sodalizi, cellule criminali e gruppi di affinità.
9. A discapito di quanto predichino l'individualità, funzionano come un unico organismo collettivo: se in 3 fanno delle scritte su un muro durante un corteo, è giusto denunciarne 30, sulla base della famosa "compartecipazione psichica" teorizzata durante il G8 di Genova.
10. Non possono avere soldi in comune come qualsiasi altro collettivo: il fatto diventa automaticamente una cassa per scopi terroristici.

Vi abbiamo ingannato, cari lettori, queste non sono barzellette, ma un estratto delle sagaci conclusioni degli inquirenti riguardo alla pericolosissima attività del "sottobosco" anarchico di Firenze e dintorni. 1000 e rotte pagine contenenti esclusivamente foto di cortei e presidi, e una mole di intercettazioni telefoniche di cui la maggior parte verte sulle nostre banali vite e poco più, qualche volantino da scrivere e qualche concerto da organizzare. Il tutto condito di qualche fermo-immagine in cui si vede una figura sfocata e scura nello scuro della notte che poggia un petardo in terra, dei fermi di polizia mai esistiti con petardi tra le mani. Sarebbe veramente divertente, se non fosse per il triste fatto che sulla base di queste dozzinali insinuazioni vengono prodotti carcere preventivo e processi (e conseguenti condanne) per reati pesanti.